ORISTANO: contro tutte le manovre dc

Duecentomila cittadini in lotta per la quarta provincia sarda

Le carte false del sindaco di Oristano

Il sindaco di Oristano, avvocato Riccio, che presiede una giunta abbondantemente sdraiata a destra, ha voluto coprire le responsabilità pesantissime del suo partito per la mancata attuazione della quarta provincia sarda, accusando, in piena malafede, i comunisti di essere anch'essi nemici dell'autonomia dell'Oristanese. Niente di più falso. I comunisti, dati alla mano, possono provare in ogni momento di essere sempre stati alla testa del movimento per la quarta provincia. Non così si può dire del partito del sindaco Riccio. L'assemblea, svoltasi recentemente ad Oristano, ha messo in luce, ancora una volta, la scarsa volontà della DC di giungere alla rapida approvazione della proposta di legge. «Nessun gruppo si presenterà compatto alla votazione», ha affermato l'onorevole Mariano Pintus. In realtà, però, è il suo gruppo che non si presenta compatto, a causa dell'avversione di molti parlamentari d.c., tra i quali lo stesso senatore Carboni, eletto nel collegio di Oristano. D'altronde, l'avversione del senatore Carboni per la provincia di Oristano non è nuova.

Da qui discendono tutte le manovre dilatorie della DC, che non vuole far apparire le sue responsabilità di fronte all'elettorato dell'Oristanese. Ma l'elettorato, come diceva il sindaco di Ghilarza, saprà ugualmente discernere e saprà trarre le conclusioni. Il problema della IV provincia di Oristano fu risollevato al Consiglio comunale, alcuni mesi fa, da alcuni consiglieri, tra i quali i tre rappresentanti del PCI. Si giunse così alla presentazione di un odg unitario PCI PSU PSd'A, nel quale si chiedeva esplicitamente una azione concreta per far accelerare l'iter parlamentare per la nomina di un comitato e per la convocazione dell'assemblea di tutti i parlamentari sardi regionali e nazionali, assieme alle rappresentanze elettive.

Il sindaco di Oristano, avvocato Riccio, sentendo di non aver alle spalle l'appoggio del suo partito, tentò in ogni modo di ritardare la discussione di quell'odg con vari accorgimenti. Alla fine, di fronte all'incalzare delle opposizioni, dovette, per forza di cose, affrontare il problema. Si iniziò allora la creazione di comitati e sottocomitati, dei quali si è persino dimenticato il numero, con l'apparente compito di promuovere una azione capace di rimuovere le lentezze già palesate nella discussione della legge, ma in realtà fatti per abbagliare la popolazione e non per raggiungere risultati concreti.

Si arrivò quindi all'assurdo di creare un comitato i cui componenti dovevano agire ognuno per proprio conto, senza obbligo di riferire agli altri membri e neppure al Consiglio comunale.

L'azione dei comunisti in favore della IV circoscrizione territoriale sarda affonda le sue radici nella lotta e nell'azione condotta dal partito per il progresso e la rinascita della popolazione dell'Oristanese. I comunisti non vedono l'istituzione della provincia di Oristano come qualcosa fine a se stessa, ma la vedono come strumento di democrazia, al centro del processo di sviluppo della zona. Processo di sviluppo che finora è mancato, poichè sono venuti a mancare tutti quei presupposti necessari. L'industrializzazione è rimasta lettera morta. Solo un cartello, all'uscita della città verso Cagliari, indica un'area destinata alle industrie che in un non ben definito domani vi dovranno sorgere.

Queste cose avrebbe dovuto dire il sindaco agli oristanesi. Ed avrebbe dovuto riconoscere che, da parte degli amministratori comunali, si è avuto l'immobilismo più completo. Le varie Giunte (da quelle monocolori democristiane a quelle di centro sinistra, fino all'attuale di centro destra), si sono rivelate incapaci di risolvere i problemi di fondo della città. Solo all'ultim'ora, sotto la pressione delle masse popolari, spinto ad un doppio gioco dal suo partito (ostile alla IV provincia a Roma e Cagliari e favorevole ad Oristano), l'avv. Riccio va dicendo che «se gli oristanesi verranno ancora feriti nella loro dignità e nei loro interessi, siamo disposti a ricorrere alla violenza politica e fisica». E' una sparata demagogica o una protesta sincera? La successiva accusa al PCI — imputato di tiepidezza e boicotaggio — ci dice che il sindaco ha una strana propensione al falso.

Le prove stanno tutte lì a dimostrare che il PCI è stato e sarà sempre all'avanguardia nella lotta in corso, eppure l'avv. Riccio cambia le carte in tavola in modo spudorato. Egli bara, sapendo benissimo che, per il suo partito, non può levar fuori le stesse carte dei comunisti. E cioè: il PCI, a Roma come a Cagliari e Oristano, si è battuto e si batte unito per la IV Provincia.

Pietro Corrias

Un appello della Federazione del PCI - Il compagno Congiu smentisce il sindaco Riccio

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 20.

70 comuni dell'Oristanese sono in lotta per ottenere la approvazione del progetto di legge per la istituzione della quarta provincia sarda. Da anni la Democrazia cristiana ufficiale nega alle popolazioni dell'Oristanese il diritto all'autonomia amministrativa. Uno dei più irriducibili nemici di «Oristano quarta provincia» è il senatore d.c. Carboni, eletto proprio in quel collegio. Ma non dal solo senatore Carbone provengono i colpi contro la maggiore rivendicazione dei 200 mila abitanti della zona: è il governo Moro ad opporsi al progetto di legge.

Il PCI, che si è sempre battuto per la provincia di Oristano, anche stavolta è alla testa delle manifestazioni popolari. Non si comprende, pertanto, l'atteggiamento assunto dal sindaco democristiano Riccio, il quale — forse per coprire le pesanti responsabilità del suo partito in questa e nelle passate legislazioni — ha tenuto un discorso pubblico per accusare i comunisti di tiepidezza su questo problema.

La Federazione di Oristano ha risposto oggi con un manifesto alla provocazione del sindaco della giunta di destra, chiedendo come mai la D.C. — che ha avuto nel passato la maggioranza assoluta ed ha oggi la maggioranza relativa — non abbia ancora istituito la provincia di Oristano.

Nel manifesto, che campeggia su tutti i muri dei comuni dell'Oristanese mentre la protesta popolare si traduce in manifestazioni di piazza e nello sciopero generale, chiarisce bene la posizione del nostro partito. «I comunisti - si legge infatti nell'appello diretto a tutti indistintamente i lavoratori e i cittadini — sono sempre stati i più tenaci assertori della istituzione della IV Provincia.

«Essi vedono nella giornata di protesta un successo della loro linea, e respingono l'atteggiamento provocatorio e demagogico del sindaco Riccio, tendente a rovesciare indiscriminatamente su tutti i partiti responsabilità che sono soltanto della D.C. e della sua maggioranza di centro sinistra. I comunisti esortano perciò le popolazioni dell'Oristanese a denunziare coloro che effettivamente si oppongono alla istituzione della quarta provincia, che non sono solo singoli uomini, come dice il sindaco Riccio, ma il governo e la Democrazia cristiana. Infatti, se la D.C. volesse, la IV Provincia potrebbe essere istituita nel giro di 48 ore».

In un telegramma-lettera indirizzato al sindaco dal presidente del gruppo comunista al Consiglio regionale, compagno Armando Congiu, è contenuta inoltre una vibrata protesta contro le affermazioni del capo dell'amministrazione oristanese. Congiu dichiara che il PCI è pronto a dimostrare le reali responsabilità della mancata istituzione della quarta provincia e il ruolo invece positivo svolto dai nostri gruppi parlamentari e dal partito nel suo insieme. Qualora il sindaco lo ritenesse opportuno, una delegazione dei gruppi parlamentari comunisti è disposa ad illustrare, davanti al Consiglio comunale di Oristano, l'intera documentazione relativa alla mancata istituzione della quarta provincia.

g. p.

SICILIA: sono già scaduti da 2 anni!

I Consigli provinciali «congelati» fino al '69?

Questo è l'orientamento della DC

Dalla nostra redazione

PALERMO, 20.

Scaduti già quasi due anni fa, quando verranno rinnovati i Consigli provinciali in Sicilia? E quando — soprattutto — essi potranno essere eletti in modo democratico? Questi interrogativi sono tornati, proprio nelle ultime ore, di attualità col trapelare di preoccupanti indiscrezioni sulle trattative tripartite per la elaborazione del programma del nuovo governo di centro sinistra.

Tali indiscrezioni rivelano, purtroppo, la tendenza a congelare, ancora a lungo, lo stato di fatto, assicurando ulteriori proroghe ad amministratori inefficienti, squalificati, coinvolti spesso in clamorosi scandali (è il caso della Provincia di Palermo), e che, in ogni caso, non esprimono più che una pallida e deformata idea della situazione esistente nell'inverno del '61 quando appunto — per la prima volta nel dopoguerra e dopo 15 anni di vita autonomistica! — i commissari furono eletti.

Ma eletti da chi, dopotutto? In base agli ordinamenti degli enti locali, vigenti nella regione, i Consigli provinciali sono infatti, attualmente, espressione non già di una consultazione generale segreta, ma di un voto di secondo grado, a sistema plurimo, cui hanno cioè diritto di partecipare soltanto i consiglieri comunali della circoscrizione, e con un suffragio il cui «valore» è calcolato tenendo presenti i due parametri: il peso elettorale (nel Comune dove è consigliere) del partito cui l'elettore appartiene, e le dimensioni del Comune stesso. E' chiaro che, con questo aberrante sistema elettorale la elezione dei Consigli diventa non solo un fatto di vertice ma anche una pura formalità democratica, in quanto ogni voto — proprio per il suo valore differenziato — è facilmente individuabile.

Ora, il punto è questo: eletti in tal modo alla fine del '61, i Consigli sono scaduti nel '65 e, malgrado questo, continuano a restare in carica, feudo incontrastato, o quasi, di gruppi di potere dc (a volte puntellati dai socialisti) che il libero gioco democratico hanno completamente soffocato. Tipico il caso, ancora di Palermo, dove da nove mesi la Giunta è dimissionaria, eppure resta in carica per quella che eufemisticamente viene definita la «ordinaria amministrazione».

Si pone quindi con urgenza — ha ribadito ancora ieri, nella sua risoluzione, l'Esecutivo regionale del PCI — il problema di una profonda e democratica riforma del sistema democratico comunale; ma, d'altra parte, si fa strada nella DC la sorprendente tesi che una nuova consultazione elettorale per le Provincie difficilmente possa aver luogo prima dell'autunno del '69, in coincidenza cioè del prossimo turno generale di elezioni amministrative.

Allora si pone subito un interrogativo: potranno, questi Consigli già scaduti dal '65, continuare a restare in carica per altri due anni? La DC sta tentando proprio di affermare questo aberrante principio (e, in subordine, quello non meno inaccettabile di sciogliere ad autunno i Consigli e di nominare, in loro vece, dei commissari governativi) in vista del momento in cui si tratterà di affrontare la questione in sede parlamentare, come appunto i comunisti intendono fare a breve scadenza.

Il problema non è certamente — come pure tenterà di sostenere la DC — di natura giuridica, ma di natura politica, come politica — e democratica — deve essere la sua soluzione. Per questo, il nodo delle Province siciliane (in attesa che venga reciso con la applicazione effettiva e integrale della riforma amministrativa, e con la istituzione dei liberi Consorzi che da 18 anni attendono di diventare una realtà) deve essere sciolto con la volontà di comporre, in primo luogo, un fatto di democrazia e di affermare il principio di un reale autogoverno, liberamente definito dal voto popolare; e nulla può escludere che, riformata subito, e profondamente la legge, le elezioni provinciali possano tenersi già nella prossima primavera, anche a breve distanza dalla consultazione politica nazionale.

Del resto, esiste in questo senso il precedente del '63 quando, a poco più di un mese di distanza, in Sicilia si votò prima per la Camera ed il Senato e poi per l'Assemblea regionale.

Anche su questo terreno, tra poco, si dovrà insomma misurare la capacità, se non della DC, almeno dei socialisti e dei repubblicani, di far seguire fatti concreti alle semplici enunciazioni verbali.

g. f. p.

Castelluccio dei Sauri

Spara alla moglie e poi si uccide

CASTELLUCCIO DEI SAURI (Foggia), 20.

Francesco Scopece, di 41 anni, ha ucciso a colpi di pistola la moglie Maria De Flumeri, di 39, e si è poi ucciso con la stessa arma.

Il fatto è accaduto in una casa rurale in contrada «Macchia di Pierno», alle prime ore del mattino. I tre figli dei coniugi Scopece — che stavano ancora dormendo — si sono accorti di ciò che era accaduto soltanto quando, svegliatisi, hanno cercato i genitori.

Lo Scopece ha sparato contro la moglie quattro colpi con una pistola cal. 7,65 ferendola al volto ed al torace. La Di Flumeri, a quanto è stato possibile stabilire, è morta sul colpo. L'uomo ha poi rivolto la stessa arma contro se stesso e, poggiandola alla tempia destra, ha fatto partire gli altri due proiettili rimasti in canna. Anche lo Scopece, a quanto sembra, è morto subito.

Sui motivi dell'uxoricidio e del suicidio, le indagini procedono nel massimo riserbo, ma fino a questo momento, non sarebbe stato stabilito nulla di preciso, anche se l'uxoricida negli ultimi tempi sembra avesse manifestato sospetti sulla fedeltà della moglie.

San Marco in Lamis

Bisogna alzarsi all'alba per avere un po' d'acqua

Si sperava che scene come queste non dovessero verificarsi più in Puglia. Invece l'acqua continua ad essere un elemento prezioso che in estate diventa addirittura raro

Nostro servizio

SAN MARCO IN LAMIS, 20.

La gente, l'intera popolazione di San Marco in Lamis, come del resto quella degli altri comuni garganici di Mattinata, Vico, Viste, Peschici, chiede acqua per bere, per soddisfare almeno i bisogni più urgenti. La situazione diviene più grave nei periodi estivi e con gli anni per il fatto che alle aumentate esigenze non solo non corrisponde un aumento dell'erogazione, ma si verifica addirittura una diminuzione.

Nel mese di maggio san Marco in Lamis riceverà una erogazione di circa quattro ore giornaliere pari a 28, 30 litri di acqua media pro capite. Dalla metà di giugno l'erogazione è ridotta soltanto a due ore. Chi non si alza di buon mattino, alle 7, per fare la fila alle fontanine pubbliche, o non vi riesce a fare la provvista di un po' d'acqua, ne rimane senza almeno per la intera giornata o è costretto ad approvvigionarsi ai vecchi pozzi rimessi in funzione la cui potabilità è quanto meno discutibile ed è in ogni caso costretto a fare la fila.

Ancora più grave è la situazione nelle campagne ove non solo non vi è acqua per il bestiame, ma non vi è acqua neanche per i pastori e i contadini. Le vecchie cisterne e piscine, un tempo funzionanti e in gran parte situate in terreni di demanio o proprietà comunale, sono in parte interrate e in parte completamente inutilizzate. L'amministrazione comunale di centro sinistra prima e il commissario prefettizio ora sono completamente insensibili e sordi alle richieste che vengono avanzate da parte dei contadini e dei pastori interessati per la rimessa in ripristino dei suddetti recipienti d'acqua.

Gli altri comuni del Gargano, in specie quello di Sannicandro Garganico, amministrato dalle forze popolari, hanno provveduto sin dallo scorso anno, attraverso carribotte (non senza difficoltà non solo derivanti dalla situazione finanziaria dei comuni stessi, ma per le difficoltà molto spesso frapposte dalla prefettura) a lenire le sofferenze delle popolazioni. La situazione di San Marco quindi è una delle più gravi ove si pensi ad esempio che l'80% delle abitazioni è sfornito di acqua e il 79,2 è sfornito di latrine.

L'indice di affollamento, per delle abitazioni è tra i più alti: due persone per stanza. Di qui anche una delle spiegazioni al più alto indice della mortalità infantile della provincia di Foggia, che pure ha il più alto indice (55 per mille) nei confronti di tutte le altre province d'Italia.

La popolazione è esasperata. Per domenica 23, ad iniziativa della locale sezione comunista, è stata indetta una grande manifestazione popolare, con corteo, per rivendicare che siano soddisfatte a breve termine le esigenze più immediate, come quelle di assicurare una erogazione di acqua pari almeno alla media pro-capite provinciale che è di circa 84 litri, nonchè per dare una casa anche attraverso provvedimenti contingenti a tutti gli abitanti nelle case malsane. Scopo della manifestazione è inoltre quello di rivendicare una politica della casa capace di assicurare un'abitazione decente a tutti, nonchè di sollecitare il finanziamento e l'attuazione del piano dell'Ente irrigazione che può consentire il soddisfacimento dell'erogazione dell'acqua fino al 2015 per tutti gli usi: domestici, agricoli, industriali per l'intera regione pugliese.

Tale ultima rivendicazione diviene vitale e senza alternativa dopo il fallimento del piano parziale e di lungo tempo dell'ente autonomo acquedotto pugliese.

Roberto Consiglio

Foggia

O.d.g. del PCI sulla crisi delle finanze comunali

FOGGIA, 20.

Nel corso del dibattito al Consiglio comunale di Foggia sul bilancio di previsione per il 1967 il gruppo comunista ha presentato un ordine del giorno, che riportiamo di seguito.

«Il Consiglio Comunale, considerato che la grave situazione finanziaria del Comune, derivante da nuove e maggiori spese che il Comune stesso ha dovuto sopportare per provvedere, sia pure in minima parte, alle crescenti esigenze della popolazione e anche in conseguenza del notevole costo di certi servizi, come la Scuola e l'Assistenza, l'anagrafe e lo stato civile che invece dovrebbero interamente ricadere sullo Stato, non consente di continuare a provvedere, sia pure in misura ridotta, non solo a spese di investimenti in direzione di certi fondamentali servizi, ma non consente di sopportare neanche spese correnti, nel mentre diviene sempre più pesante la mano della C.C.F.L. nel taglio delle previsioni di spesa e quindi nel taglio del mutuo a ripiano del bilancio;

Considerato che nelle medesime condizioni si trovano, quasi tutti i Comuni italiani e in particolare quelli dell'Italia Meridionale;

«Considerato che punto cardine dell'autonomia dei Comuni, oltre all'istituzione delle Regioni e a un decisionale apporto delle assemblee rappresentative locali, all'elaborazione e all'attuazione di una politica di programmazione è rappresentato da una riforma generale e radicale della finanza locale onde dare ai Comuni i mezzi necessari per poter partecipare ad una politica di sviluppo, ove occorra anche con scelte autonome;

«Nel mentre reclama che la riforma sia varata entro la presente legislatura, chiede che siano adottati subito provvedimenti parziali, come la compartecipazione dei Comuni all'imposta sui carburanti, sulle tasse di circolazione e sulle patenti, nonchè l'assunzione da parte dello Stato delle rate di ammortamento e degli interessi sui mutui degli anni 1967-68 decide di riprendere la iniziativa che fu del Comune di Foggia del 1965, sui problemi della finanza locale e delle autonomie comunali, convocando per la prima quindicina di settembre una nuova assemblea dei Comuni meridionali, onde concordare a livello meridionale le iniziative e le richieste da avanzare al Governo e al Parlamento in concomitanza con la discussione del bilancio dello Stato».

Riunione del Comitato di zona del PCI a Lecce

LECCE, 20

Si è riunito qualche giorno fa a Lecce, presso la Federazione del PCI, il Comitato di Partito per la Zona di Lecce. Nel corso della riunione sono stati esaminati numerosi problemi di ordine politico e organizzativo ed è stata quindi eletta la Segreteria zonale che risulta così composta: compagni Eugenio Manca, Pasquale Poso, Ugo Favatano, Antonio Nilo e Vincenzo Toma.

Alla riunione erano presenti i responsabili delle Sezioni comuniste di Lecce, Surbo, Arnesano, Monteroni, San Pietro in Lama, Lequile, San Cesario, Cavallino e San Donato, tutti comuni facenti parte della «Zona di Lecce».

Esposte a Teramo

20 opere di Guttuso

TERAMO — Una mostra con venti opere di Renato Guttuso è stata inaugurata ieri sera nei locali della «Bottega d'Arte e Artigianato» di Pasquale Limoncelli in via N. Sauro, 81, a Teramo. Anche se da anni le opere di Guttuso si sono viste esposte a Teramo è questa la prima mostra dedicata all'illustre artista. La mostra resterà aperta fino al 30 luglio tutti i giorni dalle ore 10 alle 13 e dalle 17 alle 20,30. Nella foto: **«Volto di donna», acquerello 1966**

BARI: approvato un ordine del giorno

Anche il CRPE solidale con le maestranze della SIS

Il Comitato per la programmazione ha discusso anche dell'Alfa-sud

Dal nostro corrispondente

BARI, 20

L'episodio dell'occupazione, da parte degli operai della Distilleria di Barletta, portato ieri sera al Comitato regionale pugliese per la programmazione (il quale ha approvato un ordine del giorno di solidarietà e di sostegno all'azione intrapresa dai dipendenti) ha occupato la prima parte della seduta.

Tranne che il rappresentante della Confindustria (che ha tentato, con futili motivi, di giustificare l'operao della direzione della fabbrica), tutti i componenti hanno rilevato la grave posizione dei padroni i quali, dopo aver notificato i licenziamenti, hanno abbandonato la fabbrica. E' stato rilevato da più parti del Comitato, come questo episodio illumini la reale situazione in cui oggi avviene la programmazione nel nostro paese.

Successivamente, il Comitato ha approvato alla unanimità dopo l'uscita del rappresentante degli industriali) un ordine del giorno in merito alla Alfa Sud.

Nel corso della interessante discussione che ha preceduto l'ordine del giorno proposto dai compagni Giannini, Formica, Lazzara, Finocchio e Gramegna, il Comitato ha ritenuto indispensabile arrivare ad una consultazione dei Comitati regionali per la programmazione del Mezzogiorno al fine di concordare col CIPE il programma degli investimenti pubblici nel prossimo quinquennio previsti nel Mezzogiorno.

Scendendo ancora nei particolari, l'ordine del giorno sottolinea la necessità che, durante il citato incontro, vengano rappresentate le fondamentali richieste della regione pugliese (ed in particolare delle zone depresse come quella del Leccese) e precisamente:

1) attuazione del *polo* CEE aggiornato per quanto attiene al settore investimenti (manifatturiero e metalmeccanico) e per quanto si riferisce all'ampliamento dell'area territoriale e alla località degli investimenti:

2) insediamento in Puglia di aziende del settore dell'aeronautica, dell'elettronica e della trattoristica agricola, che rientrano nei programmi della iniziativa pubblica e privata;

3) insediamento di rilevanti iniziative collaterali all'impianto Alfa Sud;

4) piano di potenziamento, specializzazione e integrazione dei tre grandi porti pugliesi (Taranto, Bari, Brindisi);

5) nuove iniziative pubbliche nel settore della lavorazione e commercializzazione dei prodotti agricoli;

6) impianto della centrale nucleare per la desalinizzazione delle acque.

Il Comitato ha concluso ieri sera la discussione sulla relazione Fantasia sull'occupazione, il lavoro e la scuola. Sono intervenuti, fra gli altri, i compagni Gramegna, Giannini e Petrara i quali, dopo aver illustrato la posizione delle organizzazioni che rappresentano, hanno insistito acché il relatore tenga conto della risposta e, nella elaborazione del documento definitivo, dello studio particolare che il Comitato regionale pugliese del PCI ha predisposto sul problema della scuola.

i. p.

PESCARA

PROSEGUE LA LOTTA ALL'IMA

Corteo per le vie della città

PESCARA, 20.

La combattività dei lavoratori della IMA cresce di giorno in giorno. Si fa sempre più ferma la convinzione che si vince solo con la lotta e con la solidarietà delle altre categorie e dei movimenti democratici.

Un forte corteo, con alla testa la commissione interna ed i sindacati CGIL, CISL, UIL e delle ACLI ha sfilato nuovamente per le vie di Pescara. I lavoratori della IMA oggi non sono stati soli; sono scesi in sciopero gli operai giornalieri del Comune che chiedono il pagamento di oltre un mese e mezzo del magro salario di 1.800 lire al giorno alla giunta clerico fascista e i dipendenti degli alberghi, i quali chiedono il contratto.

Nell'assemblea al cinema San Marco hanno parlato Fioroni, segretario della CISL, Gentile, a nome della CGIL e della UIL, Lizza consigliere comunale della DC e presidente provinciale delle ACLI. Tutti gli intervenuti hanno riaffermato che l'unica via per risolvere la grave situazione della IMA è quella dell'intervento diretto delle partecipazioni statali. In questo senso hanno chiesto l'appoggio degli Enti locali e delle autorità pubbliche. Il compagno Corneli della CGIL ha preannunciato l'estensione della lotta a tutti i metallurgici, ai ferrotranvieri, agli edili e infine ai commercianti e agli artigiani della città.

Intanto, dietro richiesta del gruppo consiliare comunista, lunedì prossimo si riunirà il Consiglio provinciale per discutere sul problema della IMA. In seguito alla lettera del consigliere dc Lizza, presidente delle ACLI, e al passo compiuto dai consiglieri comunisti, il sindaco ha convocato il consiglio comunale per domenica sera in seduta straordinaria. Il PCI ha mobilitato tutte le sezioni della città. Un attivo cittadino si svolgerà sabato e si prevede un comizio nei prossimi giorni.

Doposcuola al mare

In questi giorni l'esodo per i luoghi di villeggiatura è massiccio da parte dei foggiani. Ognuno cerca un posto per riposarsi e per trascorrere i giorni di ferie nella più assoluta tranquillità. Ma i luoghi più tranquilli sono molto lontani dal capoluogo e non tutti hanno i mezzi e le possibilità per raggiungerli. Così la gran parte dei foggiani si riversa su Siponto nei pressi di Manfredonia, la più vicina località balneare raggiungibile dopo 36 chilometri di buona strada. Siponto è anche la località preferita dagli studenti, in modo particolare quelli rimandati alla sessione estiva ai quali viene offerta la possibilità di studiare per prepararsi agli esami di riparazione senza sacrificare la villeggiatura e naturalmente il mare. Infatti capita spesso di imbattersi in studenti e studentesse che a piedi o in bicicletta si infilano in qualche villino di un professore per la lezione.

Quest'ultimo fatto ci ha colpito perché non pensavamo che proprio i nostri ragazzi rimandati potessero ad un tempo studiare e prendere la tintarella, grazie a questa nuova ingegnosa trovata di qualche professore che è riuscito ad organizzare nel suo villino una vera e propria scuola privata. Ma c'è di più: nella costruzione del villino come si è pensato alla cameretta dei bambini, al soggiorno, allo studio ecc., si è pensato anche all'aula con tanto di lavagna girevole e di banchi puliti. Così Siponto offre agli studenti non soltanto la possibilità di fare i bagni, ma anche di studiare tranquillamente senza dover mettere in forse le proprie vacanze.

Ci troviamo di fronte ad una vera e propria industrializzazione della scuola fino al punto che qualcuno concilia il sonno, il riposo, il mare con la scuola e, ovviamente, con i propri interessi. Questa nuova forma di lezione privata sta riscuotendo buon successo in modo particolare tra le famiglie della media borghesia le quali naturalmente hanno i mezzi per assicurare ai propri figli, se pur rimandati, lo studio e le vacanze.

Noi non vogliamo sindacare le vicende private di questo o quel professore che si è organizzato di tutto punto per accogliere gli studenti rimandati anche nei luoghi di villeggiatura; vorremmo sapere però se il Provveditore agli Studi di Foggia ed i rispettivi capi di istituto siano a conoscenza di questa nuova organizzazione delle lezioni private e se questi insegnanti, che sono pochi, sono in possesso della necessaria autorizzazione che per legge deve essere rilasciata dai capi istituto. Perché se non avessero detta autorizzazione, che pare il Provveditore abbia giustamente sollecitato da tutto il corpo insegnante, il problema si porrebbe in altri termini: di natura morale per quanto riguarda la coscienza e l'onestà professionale degli insegnanti, tributaria per il fisco perché nella denuncia dei redditi verrebbe omesso un cespite di una certa consistenza.

Infine va sottolineato un altro importante aspetto: siamo al punto che la scuola viene industrializzata e che essa, non avendo, pensiamo, alcun riconoscimento statale, si pone su un piano di pericolosa concorrenza con la scuola statale.